motoGp

AUSTRALIA

Rossi, un'alba per la leggenda Pole a Gibernau, Capirossi 3°

Avrà inizio questa mattina alle 7 il Gran Premio d'Australia delle MotoGp che potrebbe consegnare il titolo, il quarto consecutivo il sesto in carriera, a Valentino Rossi (nella foto). Nell'ultimo turno di prove cronometrate, però, il più veloce è stato Sete Gibernau che nella classifica generale insegue a 30 punti dal pesarese autore del secondo tempo. Terzo sullo schieramento, a chiudere la prima fila Loris Capirossi su Ducati mentre Max Biaggi non è andato oltre il settimo tempo.

Cunego firma la «sua» stagione, Bettini fa tris nella coppa del mondo

Giro di Lombardia al vincitore del Giro d'Italia, il toscano vince il terzo trofeo di fila. In difficoltà Rebellin e Basso

COMO Il tracciato rinnovato del 98° Giro di Lombardia ha tenuto fede solamente in parte alle attese che prevedevano un arrivo solitario e ha premiato Damiano Cunego. In un finale di stagione con energie ridotte al lumicino per tutti, la brillantezza del vincitore del Giro d'Italia ancora una volta ha avuto la meglio, con la 17ª vittoria del 2004: un anno che a buon diritto si chiude nel nome del giovane campione della Saeco. L'anno si chiude nel suo nome e in quello di Paolo Bettini, medaglia d'oro ad Atene e per il terzo anno consecutivo vincitore della Coppa del mondo. Una gara controllata fin dalle battute iniziali dalla Gerolsteiner di Davide Rebellin, all'inseguimento del primato in coppa, ha segnalato subito il cedimento del vincitore degli ultimi due "Lombardia", Michele Bartoli. La salita del Ghisallo a 45 chilometri dalla linea bianca registrava il primo cedimento di Bettini. Il forcing di Ivan Basso consentiva al varesino, terzo al Tour di quest'anno, di scollinare al comando su un gruppetto con Rebellin, Boogerd e Casagrande ad attuare la selezione. Un primo allungo di Cunego nella discesa di Civiglio sbriciolava il gruppetto dei battistrada e una volata quasi in surplace vedeva allungare deciso Cunego ai duecento metri per superare Boogerd, il terzo podio del Lombardia in carriera, e Basso. «Oggi ho fatto del mio meglio in salita per puntare a un arrivo isolato, ma il mio forcing non è bastato. Cunego ha uno spunto in volata che non possiedo e ora mi ritrovo a chiedermi quando finalmente vincerò una grande corsa» ha detto Basso sconsolato per il terzo posto. Ma Cunego ha replicato: «So di aver battuto grandi avversari, soprattutto Ivan Basso che è stato fortisimo. Accenderemo grandi duelli in futuro. Tutto questo è bello per il ciclismo, per dare entusiasmo alla gente, per interessare sempre di più i giovani: nei prossimi anni avremo di che divertirci».

Fiorentina-Siena, Guelfi e Ghibellini su Sky

Rottura tra Della Valle e Galliani Mondonico lancia Miccoli-Fantini

Angelo Di Livio uomo simbolo della Fiorentina

Marco Bucciantini

FIRENZE Forse grandi amici non erano. Di sicuro, dopo la battaglia per la presidenza di Lega non lo saranno più. Diego Della Valle - dalla Gazzetta - ha ribadito la sfiducia nel terzetto solo al comando, «Galliani, Giraudo e Moggi che esercitano un potere enorme, in grado di dettare le regole per tutti», insistendo nella richiesta «no global» di «un calcio più giusto e più equo», e di conseguenza solidale. «L'amico» Galliani, che detesta essere messo in discussione, risponde e fa la spia: «Sapete perché Della Valle chiede un calcio più giusto? Perché non ha ancora i soldi delle televisioni. Un mese e mezzo fa mi telefonò dicendomi: o mi fai avere un contratto da 30 milioni con Sky o ti romperò le scatole». «È tutto falso, la cosa finisce in mano agli avvocati» risponde il proprietario della Fiorentina.

Ecco, sette secoli e mezzo fa, Guelfi e Ghibellini si tormentavano sempre per il comando (e per cos'altro?), fronteggiandosi sui campi, non avendo stampa o agenzie a disposizione. E sembra che l'acredine fra papalini e sostenitori dell'imperatore di Svevia fosse anche lì molto pungente, arrivando a bassezze simili alle spie (e la tomba di Dante, si sa, è a Ravenna). Scorrendo a ritroso i pochi scontri diretti, è di quei tempi, 1260, l'unica vittoria senese contro i fiorentini, per di più in trasferta, a Montaperti, ma non ci sono testimoni e nemmeno spie. Quindi oggi si parte da zero a zero e potrebbe anche finirci, visto che Fiorentina e Siena sommano appena 5 reti in due, nelle 5 giornate di campionato fin qui trascorse. Mondonico, su questi argomenti è inattaccabile: «Se giocare con più punte garantisse più gol, ne farei giocare quattro tutte insieme. Ma non va così. E da ex attaccante non mi spiego i motivi di questa aridità offensiva. La politica? Ha smesso d'interessarmi, e non la mischio con il calcio, perché voglio credere in questo mondo, che è il mio». Riganò non ci sarà, Maresca nemmeno. Davanti ancora Miccoli con Fantini, per provare a non allungare l'astinenza da gol oltre il mese, visto che i viola non segnano dal 19 settembre (Fiorentina-Cagliari 2-1).

Ah, avviso ai tele utenti e allo spione Galliani: la Fiorentina ha firmato con Sky, 30 milioni fino al giugno 2006. Guelfi versus Ghibellini avrà l'onore della tv.

Contrade del Palio allo stadio Franchi La prudenza di Simoni: «Finirà 0-0»

Enrico Chiesa attaccante del Siena

Claudio Lenzi

SIENA Una città che si sposta in un'altra città, quattromila tifosi - la metà dei senesi che vanno abitualmente allo stadio la domenica - pronti ad invadere il "Franchi". Chi afferma che Fiorentina-Siena non è la partita con la "P" maiuscola, ma una partita fra le tante, si sbaglia. In palio qualcosa di più dei tre punti, qualcosa come l'onore e la gloria. Proprio come nel Medioevo, quando Guelfi e Ghibellini si affrontarono su altri campi di battaglia. Siena era già una città divisa in rioni, presto sarebbero diventate contrade, quelle stesse diciassette protagoniste della festa popolare più famosa nel mondo. Oggi ognuna di loro avrà un pullman per andare a Firenze e i colori del Palio, per una volta, non creeranno divisioni ma calore e sostegno alla causa bianconera.

Ce n'è bisogno, dato che il Siena non naviga proprio in acque tranquille. Quattro punti all'attivo, soltanto tre gol segnati contro gli otto subiti, tre le sconfitte rimediate in trasferta su altrettante gare disputate. La Fiorentina non sta meglio e per questo il tecnico dei bianconeri Simoni dice che «finirà 0-0, che poi non è male», pur sperando in cuor suo che finalmente cominci a girare il vento. In altre parole che arrivi la fortuna: è un po' di giorni che tutto l'ambiente la invoca a gran voce, anche se poi il destino beffardo risponde con gli infortuni a Manninger (fuori due mesi) e Mignani, lo storico capitano del Siena che non saltava gara per motivi fisici da ormai cinque anni. Quello che resta, tolte le assenze scontate di Colonnese, fuori forma, D'Aversa, squalificato, e Taddei, fuori squadra, è il Siena che scende in campo a Firenze. Asso nella manica, l'ex viola Enrico Chiesa, ancora alla ricerca del primo gol stagionale. Con la Fiorentina, prima d'infortunarsi, era riuscito a segnarne cinque nelle prime cinque giornate di campionato. Altri giocatori passati dall'una all'altra squadra sono Graffiedi e Camorani, oggi al Siena, Delli Carri e Guigou, attualmente in viola. C'è poi Simoni, che a 16 anni e fino a 19, pose in gigliato le basi di una lunghissima carriera nel mondo del calcio, senza mai però esordire in prima squadra. Lo ricorda con un filo di voce e più d'un pizzico di emozione. «Quanti risvolti e coincidenze in questa Fiorentina-Siena».

DERBY Al San Paolo la partita che un anno fa fu tragedia per la morte del tifoso Ercolano

Napoli-Avellino nel segno di Sergio

Malcom Pagani

Il ministro Pisanu si disse pronto a «vietare le partite». I tifosi organizzarono fiaccolate postume. Il padre,come tutti i padri violati da un dolore senza ragione, pianse.

Sergio Ercolano era un tifoso del Napoli, uno di quei seimila che il 20 settembre del 2003 si mossero verso Avellino per assistere al derby campano tra gli azzurri e la squadra allora allenata da Zeman. Quella partita non si disputò mai, Sergio morì il giorno dopo in un letto dell'ospedale "Moscati" di Avellino. L'emorragia cerebrale e le fratture multiple provocate da un volo di più di 15 metri resero inutili i tentativi di salvarlo. C'era la guerra allo stadio "Partenio" il 20 settembre 2003. Non era la guerra di Sergio Ercolano, ad Avellino per compensare il mancato permesso dei genitori a seguire la sua squadra verso Messina. Troppo lontana la Sicilia, troppo pericolosa. Meglio una trasferta più vicina, i colori di un pomeriggio che da "classico", negli anni '80, aveva raccontato le punizioni del povero Dirceu e i voli di Castellini, le danze intorno alla bandierina di Juary e gli angoli di Palanca. Sergio era solo un bambino. I pullman, in carovana, arrivarono senza intoppi. Nessuna imboscata durante l'avvicinamento, persino qualche timido saluto.

Davanti allo stadio lo scenario cambiò. Gli scontri iniziarono subito. Non tra tifoserie contrapposte però. Dei seimila presenti, solo in mille avevano il tagliando per entrare. Botteghini serrati e biglietti insufficienti furono la miccia, i ripetuti tentativi di sfondare i cancelli da parte dei napoletani per entrare comunque, l'innesco. La situazione divenne presto ingovernabile. La polizia reagì duramente. Migliaia di persone decise ad entrare ad ogni costo e 600 agenti, più un reparto speciale inviato da Roma, per arginare la folla. Numeri impressionanti. Insufficienti, comunque. Ercolano, a cancelli ormai abbattuti, nel piazzale interno del "Partenio" vide la carica che partiva, cercò riparo insieme ad altri issandosi su un muretto, saltò su una vecchia tettoia di plexiglas. Il passe-partout per saltare nella curva dei napoletani. La tettoia cedette di schianto proprio nel punto di Sergio,la voragine lo inghiottì. La notizia si sparse in curva e si amplificò. Fu l'inferno. Decine di barbari col volto coperto e armati di bastone entrarono in campo. Affrontarono la polizia ed ebbero la meglio, colpi di cinghia, caccia all'uomo, sprangate e calci. Ercolano agonizzava in un angolo buio dello stadio mentre intorno andava in scena una penosa conquista del territorio. Si tardò a soccorrerlo: quasi mezz'ora. È passato più di un anno da allora. I campionati, scossi qua e là dai soliti scontri domenicali, hanno proseguito la loro corsa, nessuno li ha fermati.

Oggi pomeriggio Napoli e Avellino si incontrano nuovamente, sperando di far dimenticare per almeno 90' minuti l'insensatezza di quella tragedia. Piove a Napoli, quasi a lavare il ricordo di quel giorno. Piove ma allo stadio andranno in molti: 60.000 persone. Nessun pubblico di serie A ne conterà altrettanti. È il Napoli, anzi il Napoli Soccer, a produrre questo miracolo. È l'effetto De Laurentiis e più precisamente la sensazione che, dopo aver evitato la quarta serie per un soffio, nell'estate dei tribunali e dell'orgoglio cittadino, finalmente dopo un decennio di sofferenze e di presidenti inadeguati il Napoli davanti a sè abbia un progetto vero.

> Il 20 settembre 2003 una guerra al Partenio tra forze dell'ordine e partenopei: il giovane precipita da una tettoia e muore

Qui, dove si guarda lontano per indole, ma anche per non osservare con troppa apprensione un presente tutto da costruire, si parla già di Champions League. L'entusiasmo deborda dai vicoli dei quartieri spagnoli imbandierati di blu come nei giorni dello scudetto e il nuovo Diego, oggi, è il produttore cinematografico. Il Messia che promette e programma. L'uomo che portando Pierpaolo Marino nella stanza dei bottoni ha tracciato il solco. Il raccolto sarà buono solo se si avrà pazienza. De Laurentiis non è preoccupato dai sogni dei tifosi. I sogni sono monetizzabili. Il progetto è diventare grandi insieme. Anche se gli avversari di oggi si chiamano Sora e Lanciano, e al posto di Careca e Giordano, davanti, giostrano Varricchio e Berrettoni. Anche se il mondo della C è duro e non fa sconti, neanche se sei il Napoli e il blu delle tue maglie è un libro appassionante.

Proprio Bruno Giordano con la sua Reggiana ne ha dato ampia dimostrazione domenica scorsa, 2-0 secco contro il suo passato e primi velati processi in una città, seconda forse solo a Roma nella sua capacità di ruminare calcio 24 ore al giorno. Come Crono, Napoli è da sempre abituata a mangiare i suoi figli. Ciro Ferrara e Cannavaro, passando per Tagliatatela che da Napoli andò via piangendo, potrebbero raccontarlo.Per questo bisogna avere pazienza,per aspettare e vedere se il progetto resisterà ai risultati, se la "nuttata" passerà davvero. Mentre in estate tutte la squadre si allenavano, il Napoli era solo un'idea. Quando il campionato iniziava, la squadra affrontava in amichevole la sua prima partita. Ci vuole tempo, sempre che gli altri rallentino e abbiano l'eleganza di aspettare. L'Avellino, ad occhio, ha poca voglia di prestarsi. È primo in classifica e tanto per intuirne le odierne intenzioni, scende al S. Paolo con tre punte. Il padre di Sergio Ercolano ci sarà. Leggerà un appello prima del fischio d'inizio. Napoli-Avellino. Che sia solo una partita di calcio.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.

In edicola mercoledì 20 ottobre LA TERRA con l'Unità a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 3 novembre LA VITA

in breve

– Basket, anticipo di serie A Benetton batte Scavolini
Nell'anticipo della quinta giornata di serie A la Benetton Treviso ha battuto al Palaverde la Scavoljni Pesaro 77-70 (26-8, 37-33, 49-51). Miglior marcatore della Benetton Garnett (19 punti), per gli ospiti Charlie Smith (24). Le altre partite di oggi (ore 18.15): Cantù-Milano (Sky ore 12), Jesi-Avellino, Reggio Emilia-Teramo, Roseto-Bologna, Udine-Reggio Calabria, Varese-Siena, Roma-Biella, Napoli-Livorno.

– Morte bimbo con sua maglia Vieri scrive alla famiglia
Un bambino di dieci anni, Ciro Massa, è morto venerdì scorso a Torre del Greco (Napoli) colpito da infarto mentre stava giocando a pallone con gli amici. Aveva addosso la maglia di Vieri. Il giocatore nerazzurro, colpito dal fatto, ha voluto rivolgergli un pensiero: «Una preghiera per Ciro, un abbraccio forte alla famiglia e a tutti i suoi amici». Anche l'Inter si è unita al cordoglio per la morte del bambino.

– Per Baggio anno sabbatico «Ma non sono pentito»
Roberto Baggio si è preso un «anno sabbatico» lontano da qualsiasi attività che abbia aderenze con il calcio e dice di «non esserne pentito». Ha inoltre smentito la voce di un suo ritorno con la maglia del Vicenza.

– Tennis, torneo del Cremlino In finale due russe
Anastasia Myskina e Elena Dementieva si sono qualificate per la finale della Coppa del Cremlino. La Dementieva ha battuto la connazionale Bovina per 6-4, 7-5; la Myskina ha avuto ragione della Davenport (Usa) per 6-4, 7-6 (7/1).